

# Tra i "luoghi del cuore" del Fai segnalata l'Abbazia di Corazzo

C'è anche l'Abbazia di Corazzo, nel comune di Carlopoli, tra i siti segnalati al Fai (il Fondo per l'ambiente italiano) come "luoghi del cuore", ovvero siti emblematici di una comunità e per i quali si auspica un aiuto nella loro valorizzazione e riqualificazione. La particolarità sta nel fatto che l'abbazia è stata affidata da qualche mese in comodato d'uso all'associazione di volontariato "Comunità SS. Pietro e Paolo", che collabora attivamente con i centri di salute mentale di Lamazia e del Reventino. L'area era completamente abbandonata ed esposta continuamente ad incendi e ad atti vandalici per cui necessitava di

continua sorveglianza. Ora da mesi i ragazzi del centro si dedicano con passione ed estrema sensibilità al sito. Il luogo è stato ripulito, i fiori piantati e parte del terreno destinato alla coltivazione dello zafferano. Si tratta di una delle tante attività con cui il centro di salute mentale cerca di coinvolgere i suoi ospiti in un rapporto sano e articolato con il territorio a cui appartengono. Perché la malattia mentale spesso significa isolamento, vergogna, paura, ma medicine e psicoterapia non bastano ad aprire recinti, nella vita bisogna buttarsi. E allora ancora più emblematico che un luogo così incantevole,

rianimato da persone con disagio, possa entrare a far parte del censimento 2014 del Fai e ottenere così un aiuto per la propria rinascita.

L'abbazia fu fondata dai benedettini nell'undicesimo secolo in prossimità del fiume Corace e ricostruita successivamente dai cistercensi nel dodicesimo secolo. Danneggiata una prima volta dal terremoto del 27 marzo 1638, e poi da quello del 1783, il monastero venne progressivamente abbandonato e spogliato delle opere artistiche che conteneva. La storia di Santa Maria di Corazzo si incrocia con quella di Gioacchino da Fiore che qui vestì l'abito monacale, divenendone subito dopo abate. Proprio a Corazzo, Gioacchino da Fiore scrisse le sue opere principali, ma le lunghe assenze lo portarono ad esse-

## IL SITO

*L'area era completamente abbandonata ed esposta ad atti vandalici. Oggi a curare l'area ci pensano i ragazzi del centro di salute mentale*

re poi sollevato dall'incarico, così l'abbazia passò nelle mani dei cistercensi di Fossanova. La struttura abbaziale ricalca, infatti, i loro dettami cistercensi. Al lato nord del chiostro la chiesa a croce latina compresa di torre campanaria, dietro l'altare un coro. Sul lato orientale del chiostro si possono ancora ammirare i resti delle camere riservate ai monaci e l'aula capitolare dove i monaci si recavano a leg-

gere le sacre scritture. Sul lato occidentale erano i magazzini, i locali per i conversi e la foresteria, al lato sud del chiostro altri locali: cappella dei visitatori, farmacia, refettorio, infermeria. Dietro la chiesa stava la camera della sagrestia, al centro era il chiostro, rigorosamente quadrato, con in mezzo il pozzo per l'acqua. L'abbazia di Corazzo era situata su tre piani: sul primo

Nella foto l'Abbazia di Corazzo



vi erano quattro bracci di cinque camere, così pure nel secondo; nel terzo vi erano una loggia coperta e la camera per il padre abate; in fondo la biblioteca, molto vasta, e lo scriptorio. Il Fai ha fino ad ora dato vita a 45 interventi di recupero. Per sostenere l'Abbazia di Corazzo basta votare sul sito [luoghidelcuore.it](http://luoghidelcuore.it).

Tiziana Bagnato